

Oggi scade l'ultimatum alle ambasciate occidentali Ultrà islamici uccidono giornalista a Algeri

Alla vigilia dell'ultimatum alle ambasciate occidentali, gli integralisti islamici algerini sono tornati a uccidere: a 40 chilometri dalla capitale un commando colpisce a morte un giornalista di un quotidiano francofono. Nella stessa ora, alla periferia di Algeri, terroristi islamici ferivano gravemente un cronista della radio algerina. Venti-vece a Parigi: sul tappeto l'ipotesi di una sola rappresentanza ad Algeri per i paesi dell'Unione europea.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Come ogni giorno Zine Eddine Aliou Salah è uscito dalla sua casa a Khaznema, nella regione di Blida, 40 chilometri a sud di Algeri, per recarsi alla sede del suo giornale, il quotidiano indipendente francofono *Liberté*. Trentacinque anni, sposato e padre di due bambini, Aliou Salah era in cima alla lista dei giornalisti da eliminare trovata in un covo dell'Ais, l'esercito islamico di salvezza, braccio armato del Fis. Il suo nome era comparso anche in una lista affissa sui muri delle moschee di Blida assieme a quello di altri giornalisti minacciati di morte dall'Ais. Come ogni giorno Aliou Salah aveva salutato i suoi bambini, si era guardato attorno per verificare la presenza di qualche «ospite». Nessuno lo proteggeva, perché Aliou Salah non era un uomo potente, un esponente dell'élite al potere. Era «solo» un giornalista indipendente che aveva avuto il torto di seguire per il suo giornale il dirottamento dell'aereo francese da parte di un commando del Gia, l'altra sigla del terrorismo islamico. La sua vita si è fermata ieri alle 10: ad assassinarlo sono stati due uomini mascherati che lo hanno atteso fuori dalla sua abitazione. L'agguato è avvenuto alla vigilia della scadenza dell'ultimatum rivolto dagli integralisti is-

lamiche alle ambasciate occidentali ad Algeri. I due terroristi, racconta un testimone, hanno agito con consumata perizia, si sono avvicinati al giornalista e senza dire una parola gli hanno sparato in faccia. L'esecuzione è durata pochi secondi: dopo essersi sincerati che Aliou Salah era morto, i due terroristi si sono dileguati a piedi, «senza fretta, sicuri di sé», racconta ancora il testimone, mentre dalla casa usciva gridando la moglie del giornalista ucciso. *Zine Eddine Aliou Salah* è il ventinovesimo giornalista ucciso dal maggio 1993 nella campagna di annientamento decisa dai gruppi integralisti islamici. «Siamo sotto choc, ma continueremo a lavorare, il giornale continuerà ad uscire. È il modo migliore per rendere omaggio a Salah», affermano tra le lacrime i colleghi del giornalista ucciso.

Alla stessa ora in cui Aliou Salah veniva ucciso, in un quartiere alla periferia della capitale un cronista della radio algerina, Ali Abbad, veniva ferito da colpi d'arma da fuoco alla testa: le sue condizioni sono disperate. La furia dei gruppi integralisti algerini contro i giornalisti si scatenò nel maggio del '93 con un agguato presso Algeri a Tahar Djaout, direttore del settimanale

Ruptures. Colpito alla testa, Djaout morì in ospedale una settimana dopo. Nel mirino degli estremisti islamici sono finiti anche giornalisti stranieri, come il francese Olivier Quemeneur, 34 anni, ucciso a colpi di arma da fuoco nelle vicinanze della Casbah di Algeri. L'ultima vittima dei «killer di Allah», prima di Aliou Salah, è stato Said Mekbel, direttore del quotidiano *Le Matin*, assassinato il 4 dicembre scorso in un ristorante della capitale. I due attentati di ieri rendono ancor più inquietante l'ultimatum lanciato dal Gruppo islamico armato (Gia) che ha chiesto la chiusura delle ambasciate di alcuni Paesi occidentali ad Algeri, e ad allentare la tensione non è bastato l'annuncio dato dal ministro dell'Interno algerino Abderahman Mezian Cherif della soppressione dei tribunali speciali anti-terrorismo. Nessuno sottovaluta la minaccia del Gia: tenne se ne è richiesta la Germania si è tenuta a Parigi un vertice tra esponenti dei Paesi dell'Unione Europea (Ue) più Stati Uniti e Canada, per valutare la situazione delle sedi diplomatiche. Tra le ipotesi in esame c'è quella di tenere aperte una sola rappresentanza per i Paesi dell'Ue. Un ulteriore segnale di allarme giunge dal quotidiano *Le Monde*, secondo cui i servizi segreti francesi avevano previsto con un mese di anticipo il sequestro dell'aereo e ora temono nuove azioni contro interessi francesi all'estero. Questo timore, secondo *Le Monde*, viene dalla constatazione che la Francia è ormai diventata per gli integralisti «il grande Satana», mentre gli stessi ambienti governativi ritengono che con la sua gestione della crisi dell'Airbus Parigi abbia colpito lo spirito di sovranità nazionale dell'Algeria.



Gerardo Magallon/Ansa

In Messico monta la protesta per la crisi economica

Il Messico vive ore di tensione per gli effetti del piano d'emergenza economica e per l'incubo della tregua nel Chiapas, che scade a mezzanotte. Mentre crescono gli appelli per l'inizio del dialogo di pace tra governo e guerriglia zapatista il mercato dei cambi e la Borsa segnano lievi miglioramenti ma cresce il malessere per i pesanti effetti della svalutazione cominciata il 21 dicembre, e la scorsa notte c'è stata

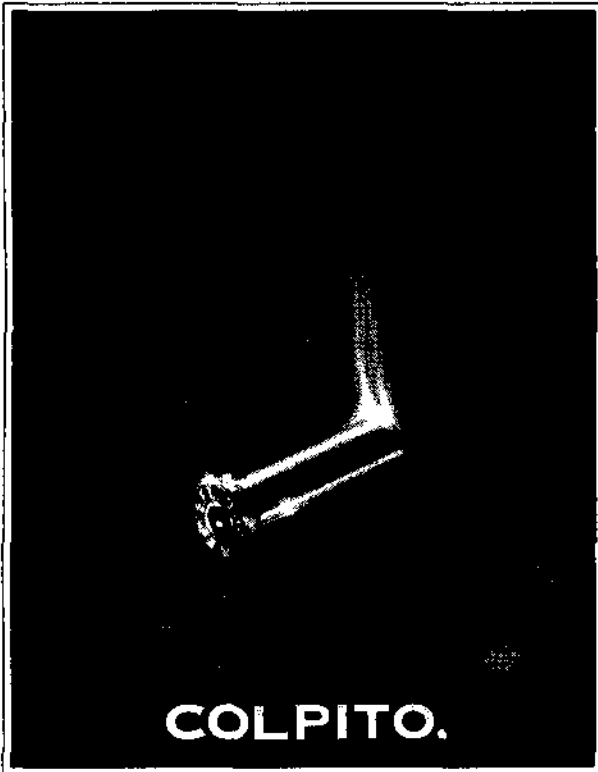
una marcia di protesta che ha paralizzato le capitali. Oltre 15 mila persone hanno protestato contro la politica neoliberista del governo e le privatizzazioni del petrolio e dell'elettricità. Tali settori-chiave, hanno detto i leader dei sindacati elettrici e del Partito della Rivoluzione Democratica (Prd, d'opposizione), finirebbero in gran parte «in mani straniere» se il governo sarà costretto a vendere i gioielli di famiglia per fronteggiare il disavanzo.

Stupro a Parigi Due bande violentano una ragazza

PARIGI. Nathalie, una ragazza di 19 anni della periferia di Parigi, aveva dovuto puntare i piedi con il padre per avere il permesso di trascorrere il veglione di San Silvestro fuori casa. Voleva passare un capodanno diverso, all'insegna del ballo, della musica e dell'allegria. La serata, invece, si è trasformata in un terribile incubo. Nathalie ha subito una doppia violenza collettiva, l'hanno stuprata prima in sette-otto, poi altri quattro l'hanno portata via, violentata ancora lontano da Parigi e abbandonata nuda alle cinque di mattina su un terreno sperduto.

Nathalie era uscita con un amico per andare ad un concerto, poi i due ci hanno ripensato perché il biglietto costava troppo. Per strada, si imbattono in un gruppo di giovani neri che minacciano con un coltello l'amico e portano via la ragazza in macchina, violentandola poi a turno in un parcheggio sotterraneo. Poco dopo si avvicina un'altra automobile, altri tre-quattro ragazzi chiedono un'informazione stradale al gruppo di neri che, per tutta risposta, «offre» loro la ragazza già violentata. Il nuovo drappello se la porta via, a diversi chilometri da Parigi, dove i giovani si fermano in una farmacia per acquistare dei profilattici e poi cominciano, a loro volta, a stuprare a turno Nathalie. L'abbandonano poi in mezzo a un campo, alle cinque di mattina, senza vestiti. Lei riesce a trascinarsi fino a un portone, dove qualcuno la vede e chiama un'ambulanza. Quattro violentatori sono stati arrestati, gli altri sono ancora ricercati.

Colpito con una nuova arma: la biologia molecolare. Studiando il DNA, depositario del nostro codice genetico, i ricercatori stanno individuando gli errori e le alterazioni attraverso i quali la



COLPITO.

cellula diviene tumorale. È un passo fondamentale verso la soluzione definitiva del problema. ● **Colpito con risultati concreti.** Le percentuali di guarigione sono in costante aumento:

70% per i tumori al seno, 78% per quelli all'utero, 60% per quelli alla laringe, 70% per i melanomi e 60% per le leucemie infantili. E già oggi, nell'insieme, tutti i tumori

sono guaribili al 50%. ● **Colpito con terapie più evolute.** Le tecniche attuali permettono di evitare sempre più spesso la mutilazione delle parti offese. Gli effetti collaterali della

chemioterapia sono ridotti al minimo, così come le sofferenze dei malati terminali. ● **Colpito prima ancora che nasca.** La ricerca ha fatto passi da gigante anche nel campo della prevenzione. Stare lontani dal fumo e dall'alcol, curare la propria alimentazione e sottoporsi a controlli periodici è il modo più efficace per combattere il cancro. ● **Colpito ma non ancora ucciso.** Adesso che il cancro è vulnerabile, la ricerca ha bisogno di un'arma in più: il vostro sostegno.



A.I.R.C. - Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/77971 - C/C Postale 307272